

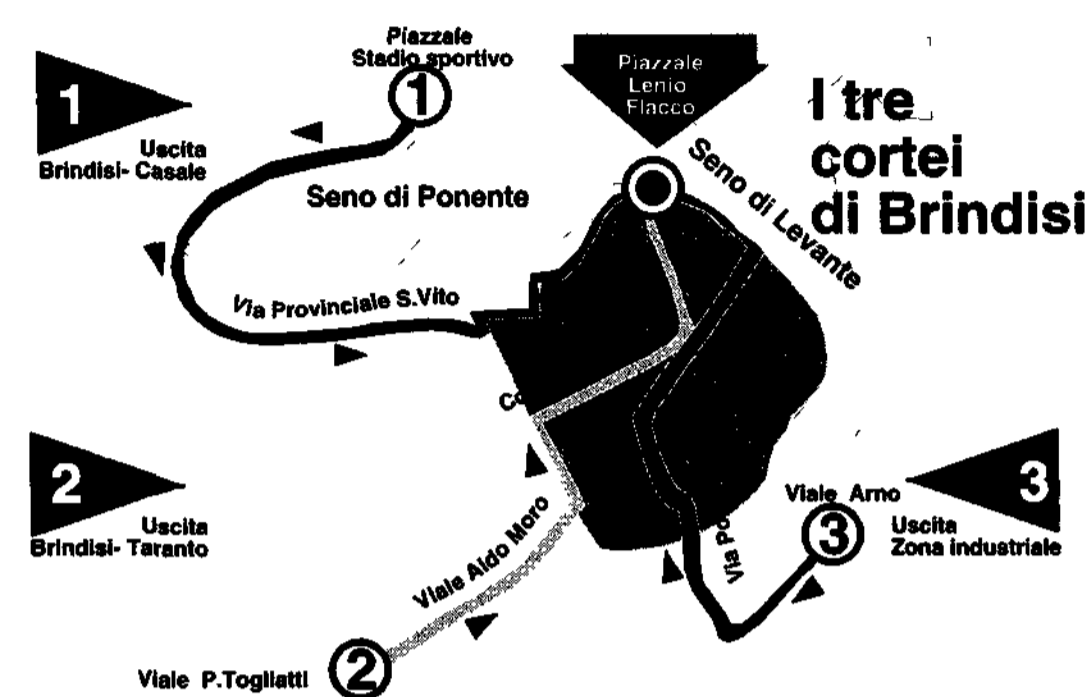
# Economia lavoro

**Il Secolo**  
 POSTI DI LAVORO, CONCORSI,  
 BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI  
 OGNI LUNEDÌ CON L'UNITÀ

**LA FESTA DEL LAVORO.** In 50mila nella città pugliese con Cofferati, D'Antoni e Larizza

## La manifestazione Gli appuntamenti ed i percorsi

Tre i punti di concentrazione, indicati nel grafico a fianco, per le delegazioni dei lavoratori che interverranno alla manifestazione nazionale di Cgil Cisl e Uil del 1° Maggio a Brindisi. Appuntamento per tutti alle ore 8. Il piazzale dello Stadio sportivo (al punto 1, sulla cartina) per tutte le delegazioni provenienti in aereo, per quelle di Bari e Foggia, delle regioni Abruzzo, Molise e per quelle del centro nord. Le delegazioni provenienti dalla provincia di Brindisi e dalle regioni Lazio, Toscana ed Emilia-Romagna si daranno appuntamento al Tribunale in viale Togliatti (punto 2). In questo corteo confluiranno anche i lavoratori che arriveranno in treno. Il terzo concentrazione, dove si ritroveranno i lavoratori di Lecce, Taranto e delle regioni meridionali partirà da Viale Arno (punto 3). I tre cortei, con i distinti itinerari indicati nel grafico, raggiungeranno piazzale Lenio Flaacco dove dalle 10 sono previsti i discorsi ufficiali.



## Ed ora cominciamo a frequentare il futuro

**GAVINO ANGIUS**

LO SI PUÒ certamente dire. Va decisamente meglio. Si questo 1° maggio 1995 le lavoratrici e i lavoratori italiani lo festeggiano bene. Senza dubbio con l'assillo di grandi preoccupazioni che permangono sulle pensioni e sul lavoro inanzitutto, ma anche con la fondata speranza di un futuro meno brutale e più sicuro e con una rinnovata fiducia nelle proprie forze. Non è poco. Un anno fa questa giornata era stata segnata da una diffusa inquietudine. Al governo del paese andava una Destra canca di arroganza e portatrice di un progetto sociale e politico che aveva nel movimento dei lavoratori il suo principale avversario. Non nascondeva le sue idee e prefigurava un assetto democratico svuotato da quella componente storica costituita dalle grandi organizzazioni dei lavoratori. Tentavano ancora e sicuro di colpire il sindacato italiano. Non è questo d'altra parte il senso politico di fondo che le destre vogliono imporre: referendum sulle trattative e sulle rappresentanze sindacali? Non vogliono forse cogliere questa occasione per cercare di mettere in discussione il sindacato confederale in quanto tale la sua funzione di rappresentanza democratica dei lavoratori? Lo scontro resta dunque aperto. Ma il disegno delle destre nel corso di questo ultimo anno ha subito duri colpi. E tuttavia non è stato ancora definitivamente sconfitto. La democrazia italiana deve gran parte della sua forza e della sua vitalità al fatto che essa è, giova insieme alle sue componenti politiche dell'attiva partecipazione di un grande sindacato unitario.

In autunno le lavoratrici e i lavoratori italiani non hanno sbarcato soltanto la strada al taglio delle pensioni voluto dal governo Berlusconi. Hanno fatto molto di più riaffermando quella funzione democratica e irrinunciabile del movimento dei lavoratori. Ora il voto del 23 aprile ha dato un colpo alle destre. Ha aperto una fase nuova non meno difficile e complessa ma certamente più aperta a positivi sviluppi. L'Italia continua a soffrire di una crisi profonda che nel Mezzogiorno assume aspetti di spaventosa aculezza e che è pagata soprattutto dai giovani. Eppure uno straordinario patrimonio di ricchezze umane e di donne di ricchezze ambientali culturali scientifiche - resta inutilizzato. C'è una ripresa produttiva che non favorisce però la creazione di nuovo lavoro. Chi ha il lavoro è sempre più spinto a lavorare di più perché i salari sono sempre più in doli. Eppure parlare di riduzione dell'orario di redistribuzione del lavoro, di tempi di lavoro e di vita sembra per taluni un'eresia. C'è di più. È giunto ad esaurimento nella sua capacità espansiva un vecchio modello di sviluppo. E senza delineare una prospettiva strategica nuova un grande paese come l'Italia è destinato al declino. Questo significa allora parlare di lavoro di ambiente di orani di stato sociale di ricerca di cultura in senso davvero nuovo moderno ed europeo. Così stanno ragionando la sinistra democratica. Così stanno discutendo i lavoratori italiani. L'Italia è un paese in cui una classe dirigente tanto ambiziosa quanto egoista è stata incapace di guardare solo un paio di propri interessi.

Dieci anni fa nella primavera del '85 si svolse il referendum sulla scala mobile. I lavoratori furono sconfitti. Si disse che la rinuncia alla indicizzazione dei salari avrebbe consentito il varo di nuove politiche economiche e espansive, per la crescita e per il lavoro. Sono stati gli anni del più intenso sviluppo economico del dopoguerra. Ma anche della più diseguale distribuzione della ricchezza prodotta. Gli anni del contenimento dei salari e dei sacrifici.

SI DICEVA in cambio di un futuro più sicuro. Ora l'Italia è in ginocchio. E noi chiediamo perché anche discutiendo di pensioni a pagare il prezzo più alto dovrebbe essere ancora una volta il lavoro dipendente. Questo non è accettabile. La riforma del lavoro che va fatta deve essere equa per tutti. C'è una fascia dei lavoratori prevalentemente nell'industria concentrata essenzialmente in grandi fabbriche del nord che non possono e non debbono essere penalizzati in alcun modo. Non c'è niente che possa giustificare o spiegare un atto di questo genere. Ne sul piano politico né su quello economico e neanche lo si può ben dire sul piano etico.

La verità è che i lavoratori italiani vogliono guardare avanti. Sanno che si è aperta la sfida per il governo del paese. Che è possibile costruirlo con generosità e con intelligenza. E vogliono fare anch'essi la loro parte. In questo ultimo anno le lavoratrici e i lavoratori italiani sono stati più uniti. Possono esserlo ancora di più. Ormai è maturo l'obiettivo dell'unità piena delle grandi organizzazioni confederali e noi ci auguriamo che presto possa essere raggiunta. Diverrebbero più forti i lavoratori diventerebbe più solida la nostra democrazia. I lavoratori e le lavoratrici italiane dunque vogliono essere parte decisiva di quell'opera di vera e propria ricostruzione di cui l'Italia ha bisogno. Non vogliono restare accatacci al passato. Vogliono per usare una felicissima espressione del libro che parla «dottor Perera» frequentare il futuro.

# Primo maggio dedicato al Sud Cento manifestazioni a Brindisi e in tutta Italia

Per il Primo Maggio Cgil Cisl e Uil scelgono Brindisi per la manifestazione nazionale. I problemi del Mezzogiorno, la lotta alla disoccupazione e al lavoro nero, alla piaga ricorrente del lavoro minorile sono al centro della festa dei lavoratori di quest'anno. Altre centinaia di manifestazioni sono previste in tutta l'Italia. E, oltre al concerto tradizionale di piazza S. Giovanni a Roma, previsti altri appuntamenti musicali. Gino Paoli canta a Reggio Emilia

**PIERO DI SIENA**

ROMA. Quest'anno il Primo Maggio è dedicato al Sud. Cgil Cisl e Uil infatti hanno indetto la manifestazione nazionale della festa del lavoro a Brindisi che sarà conclusa dai tre leader delle confederazioni Cofferati, D'Antoni e Larizza e dove è previsto l'afflusso di oltre 50mila persone. I tre segretari generali dunque a differenza di quanto è sempre avvenuto hanno deciso invece di scegliere ognuno una «piazza» diversa, di convergere in questo lembo estremo del mezzogiorno quasi a voler sottolineare solennemente l'impegno che si assumono verso la parte più debole del paese.

Brindisi da questo punto di vista è un simbolo. Anni fa la sua provincia è stato il cuore della lotta contro il caporalato, una forma di sfruttamento della forza lavoro femminile in agricoltura particolarmente odiosa. Ora dicono i sindacati il caporalato della ancora le sue regole non solo nell'agricoltura. Quella concezione del lavoro si è trasferita in altri settori soprattutto nel tessile. Con tassi di disoccupazione così alti da far venire le vertigini per chi cerca un'occupazione è facile cedere ai ricatti per cui ogni diritto viene calpestato. Alle soglie del 2000 la provincia di Brindisi ancora una volta ritorna al centro dell'opinione pubblica nazionale per una situazione che sembra appartenere al secolo scorso o a quei fenomeni di industrializzazione selvaggia che caratterizzano i paesi in ascesa dell'Estremo Oriente.

A marzo a Francavilla Fontana un grande centro in provincia di Brindisi i carabinieri scoprono un laboratorio dove giovanissime operatrici quasi tutte minorili fabbricavano camicie dalla mattina alla sera per una paga giornaliera inferiore a 20 mila lire. Quella di Francavilla costituisce la punta emergente di una situazione che nel mezzogiorno è norma. La recessione economica ha distrutto gli ultimi brandelli di un tessuto produttivo tradizionalmente gracie e già ampiamente compromesso negli anni Ottanta. La ripresa italiana con i prevalentemente dalle esportazioni al sud non si vede ancora. Il sindacato quindi da Brindisi si propone di riallacciare i fili spezzati di una lotta per la tutela dei diritti in un momento in cui i flessibili

ta del lavoro e nuove norme di regolazione delle assunzioni possono significare nelle situazioni a più alto tasso di disoccupazione un via libera ai fenomeni di precarizzazione.

**La scelta di Bologna.** Nel capoluogo emiliano il Primo Maggio è dedicato al piccolo Iqbal Masih, il bimbo pakistano ucciso dalla mafia dei tappeti in Pakistan per stroncare sul nascere un'azione di tutela del lavoro minorile nel grande paese asiatico. Alle 9.30 i segretari di Cgil Cisl e Uil saliranno in Arcivescovado per incontrare il cardinale Giacomo Biffi che qual che settimana fa ha lanciato un duro appello contro «i potentati finanziari» parlando della crisi della Fochi. Alle 10.30 parleranno in piazza il sindaco Vitali, il presidente della Provincia Vittorio Prodi. Per questa imponente manifestazione di protesta il segretario di Rifondazione comunista Leonardo Masella - «Le organizzazioni sindacali» - dice Masella - hanno predisposto un programma che prevede incontri con il cardinale Biffi, con i con esponenti della gerarchia ecclesiastica e di esponenti politici che nulla hanno a che vedere con i lavoratori. Perché non si fanno parlare gli operai? Dov'è finita la tanta celebrata autonomia del sindacato?»

**Gli altri comizi.** Naturalmente con Brindisi non si esauriscono le celebrazioni del Primo Maggio. Centinaia di manifestazioni riempiranno le strade e le piazze di città grandi e piccole del nostro paese. Per la Cgil il vicesegretario Guglielmo Epifani parlerà a Reggio Emilia. Alfiere Grandi a Modena. Francesca Santoro a Biella. Betty Leone a Alessandria. Angelo Airola a Trieste. Walter Cerleda a Bergamo. Roberto Tonini a Savona. Bruno Trentin a Empoli e Stefano Patimaca a Termoli. Per la Cisl Raffaele Moreo parlerà in piazza Duomo a Milano. Natale Forlani a Napoli. Maria Pia Prato e Guensoli a Caserta. Per la Uil a Udine parlerà Regazzi Mucci a Brescia. Furio Petri a Pistoia e Di Micina a Isola Liri in provincia di Frusinate.

**Il concerto di Roma.** 140 musicisti, nove ore di musica, 400 per sone, addotte alla produzione, 14 chilometri di cavo, un paio di 500 metri quadrati, 150mila watt di amplificazione, due schermi giganti

da 85 metri quadrati. Sono alcune delle cifre dell'edizione di quest'anno del concerto organizzato a piazza San Giovanni a Roma per celebrare la festa dei lavoratori. Quest'anno i nomi di maggior spicco del cast sono Robbie Robertson Franco Battiato, Elvis Costello ma il programma prevede le esibizioni di alcuni dei nomi più interessanti del nuovo rock italiano e la partecipazione straordinaria di Piero Chiambretti e Paolo Rossi. Il concerto - per il quale gli artisti hanno rinunciato al loro compenso - comincerà alle 15.30 e si concluderà dopo la mezzanotte. Raitre lo trasmetterà in diretta dalle 20.30 alle 22.30 e in questo orario è previsto un collegamento con Eric Clapton impegnato in una tournée in Italia.

**Gli appuntamenti musicali.** Ma quello ormai tradizionale di piazza San Giovanni a Roma non è l'unico appuntamento musicale organizzato dai sindacati. A Reggio Emilia è previsto un concerto di Gino Paoli a Gioia Tauro uno spettacolo musicale nella serata a Reggio Calabria un concerto del gruppo «James Senese» in piazza Duomo.

Alle iniziative del sindacato si affiancano poi quelle di Tempi Moderni l'associazione giovanile aderente alla Cgil. A Porto Marghera una vecchia fabbrica questa sera è previsto un concerto a sostegno del rilancio del porto del polo industriale veneziano. A Perugia domani in piazza 4 Novembre canteranno i Nomadi e oggi concerti a Foggia con gruppi locali.

**E Modena sceglie la satira.** I sindacati modenesi per la festa del lavoro hanno deciso di dare vita a una originale iniziativa ripresa poi nel numero dedicato da Rassegna sindacale al Primo Maggio. Si tratta di una mostra inaugurata venerdì mattina dall'attrice Sabina Guzzanti nella sala al piano terra del palazzo Comunale di Modena dal titolo «Il lavoro è una cosa seria». È una raccolta di 150 tavole (molte delle quali originali e medite) realizzate da 51 celebri illustratori e vignettisti fra i quali Altan, Stano Lunan, Cemak. Il tema conduttore è ovviamente quello del lavoro secondo alcuni filoni: il lavoro nero, l'occupazione, la disoccupazione, la crisi economica, la borsa, il padrone, le donne. Fra le «firme» che hanno contribuito alla mostra quella di Bruno Gambarotta e di Corrado Guzzanti.

**Lisa a Napoli.** L'initiativa dei sindacati autonomi a cui aderiscono la Cisl e la Cislal festeggia il Primo Maggio a Napoli al teatro Augusteo in via Roma. «La scelta di Napoli non è casuale - ha affermato il segretario generale della Cisl Gaetano Cerulli - perché è proprio dalla città simbolo del Mezzogiorno che si deve levare la spinta per una nuova politica del lavoro».

## RASSEGNA



### Speciale di «Rassegna sindacale»

Anche quest'anno il tradizionale numero di «Rassegna sindacale» sul Primo Maggio. Aperto da un'intervista a Trentin sul ruolo del lavoro nella Repubblica democratica il numero offre una ricca rassegna sul lavoro che cambia con articoli di Romagnoli Ghezzi, Adriana Buffardi e Francesca Re David, Giorgio Lunghini, Enrico Pagliano e Enrico Rebeggiani, Aris Accornero e Angelo Dina.

Nei primi due mesi dell'anno perse «solo» 88mila ore di lavoro: - 92,6%

# Salari al palo, scioperi in picchiata

**RETRIBUZIONI SEMPRE SOTTO L'INFLAZIONE**

*Variazioni mensili delle retribuzioni rispetto al mese di marzo '84*

SETTORI	VARIAZIONE
Agricoltura	+0,5%
Industria	+2,6%
Industria in senso stretto	+3,3%
Commercio, pubblici esercizi	+4,2%
Trasporti e comunicazioni	+2,5%
Credito e assicurazione	+7,0%
Servizi privati	+4,2%
Pubblica amministrazione	+2,7%
INDICE GENERALE	+4,9%

INFLAZIONE marzo 95

ROMA. Nei primi due mesi del '95 in Italia sono pressoché «scoppiati» gli scioperi secondo i dati resi noti ieri dall'Istat, infatti i conflitti di lavoro originati da vertenze sul lavoro o da altri motivi (politici ecc.) hanno determinato nei mesi di gennaio e febbraio una perdita pari a 88 mila ore di lavoro. Venute meno le grandi vertenze nel settore dell'industria (anche se restano da chiudere contratti che interessano circa 5 milioni di lavoratori) si registra così un calo del 92,6% rispetto al milione e 194 mila ore di lavoro «perdute» nel primo bimestre del 1994.

Sempre secondo l'Istat gli stipendi degli italiani continuano ancora a crescere meno del tasso di inflazione. In marzo la crescita delle retribuzioni contrattuali è stata pari al 2,7% contro un tasso di inflazione che nello stesso periodo è stato del 4,9%, ma rispetto alle punte minime toccate l'anno scorso (1,8-1,9%) il ritmo di crescita è tornato ai livelli più alti degli ultimi

tempi. E quanto si rileva dai dati sulle retribuzioni orarie contrattuali dei lavoratori dipendenti diffusi ieri dall'Istituto centrale di statistica.

L'aumento nel solo mese di marzo è stato pari allo 0,2% rispetto a febbraio un incremento dovuto soprattutto ad adeguamenti retributivi per i dipendenti delle Ferrovie e delle aziende autofinanziarie. Rispetto ad un anno fa il settore dell'agricoltura registra una crescita dello 0,6% e la Pubblica amministrazione dell'1,3%. Più elevati sono i tassi di crescita dell'industria (2,6%) del commercio e pubblici esercizi (4,2%) dei trasporti e comunicazioni (2,5%) e dei servizi privati (4,2%) il record spetta al settore del credito e delle assicurazioni con un aumento del 7%. Per quanto riguarda le retribuzioni lorde pro-capite nelle aziende industriali e del terziario (con almeno 500 dipendenti) gli aumenti sono stati del 6,5% nell'industria e del 3,2% nel terziario.